

per impedire che fosse turbata la quiete della città. Il consesso delle magistrature testè nominate, fece intendere a tutti i nobili, che per loro sicurezza uscissero di casa armati, e che ciascuno di essi raccogliesse nella propria contrada uomini armati, e tutti poscia venissero nella piazza di san Marco, ove, sotto gli ordini di Marco Corner, avrebbero opposto energica resistenza contro qualunque audace attentato si fosse voluto intraprendere per parte dei malintenzionati. A custodia del palazzo furono posti Fantino Morosini e Giovanni Dandolo Can, con genti armate. Da Chioggia si fecero venire altri uomini d'arme, e si stette in guardia della piazza, del palazzo e della città, tutta quella notte e tutto il dì 16, la notte ed il seguente giorno 17: nè vi fu luogo a qual si fosse sconcerto. Vi stavano in arme da sei in ottomila persone, oltre ad ottanta o cento uomini a cavallo, i quali rapidamente correvano da un luogo all'altro della città, ovunque il bisogno esigeva che se ne sorvegliasse la plebe.

Tutto il filo di questo racconto, colle circostanze particolari che ho quivi esposte, ci venne conservato dal nostro cronista Marino Sanudo, in un brano di storia, che il Muratori, nell'edizione, che fece, della cronaca di lui, tralasciò intieramente. Il manoscritto, che lo contiene, è autografo di proprio pugno del Sanudo medesimo (1), sicchè io crederei di farmi colpevole di gravissima omissione se tralasciassi di darlo alla luce religiosamente trascritto dal codice prezioso, che lo contiene. Eccone pertanto le identiche parole:

« Adunque in questo anno del mese di april havendo tratado » ditto doxe conspiracy contra il stado con alcuni popolari erano » stati patroni di nave et altri dil puovolo grosso inspirado dal

(1) Era questo mss. della biblioteca tom. XXII *Rer. Ital. Script.* del Muratori, alla lett. B, framezzo le parole *come dirò qui sotto*, e prima di quelle che immediatamente vi susseguono — *Trattato di messer Marino Faliero*, ecc.